

Grave umiliazione socialista in Campidoglio

Scandalosa collusione tra DC e destre per l'elezione della giunta

Almeno dieci d.c. non hanno votato per i consiglieri del PSI e del PSDI

La nuova Giunta capitolina è stata eletta ieri sera dopo ben cinque votazioni. È stata una seduta drammatica in cui clamorosamente sono esplosi i contrasti tra i partiti del centro-sinistra e in cui evidente è apparsa la volontà prevaricatrice della Democrazia Cristiana. Questo partito non solo ha voluto umiliare i suoi alleati, socialista e socialdemocratico, permettendo la elezione degli assessori dei due partiti con uno scarso numero di voti, ma, con l'aiuto di alcuni voti misurati, ha imposto Altico Tabacchi consigliere anziano, così da mettere bene in evidenza, quasi che non fosse ulteriore bisogno, le caratteristiche moderate del la nuova edizione del centro sinistra capitolino.

Questi i nomi dei componenti la nuova Giunta: Gerardo Agostini, Mauro Bubbico, Carlo Merolli, Maria Muu, Carlo Rosato, Rinaldo Santini, Altico Tabacchi (effettivo) e Paolo Cabras (Francesco Rebecchini (supplente) per la DC; Carlo Crescenzi, Domenico Grisolia, Antonio Pala (effettivo) e Alberto Di Segni (supplente), per il PSI; Antonio Fraiese, Luigi Sapia, Bruno Sargentini (effettivo) e Luigi Martini (supplente), per il PSDI; Oscar Mammi (effettivo), per il PLI.

La seduta era cominciata con più di un'ora di ritardo per la assenza dei consiglieri dei quattro partiti, impegnati fino all'ultimo istante nel cercare di comporre i dissensi poi così platealmente esplosi. Solo alle 20,05, dopo le reiterate richie-

ste dell'opposizione, i consiglieri della maggioranza hanno fatto ingresso nell'aula, e il Sindaco ha dichiarato aperta la seduta.

Alla prima votazione solo cinque consiglieri, tutti della Democrazia Cristiana, sono stati eletti assessori: Tabacchi, con 42 voti; Agostini e Santini, con 41 voti; Bubbico e Rosato con 40 voti.

Almeno due sono stati i sfranchi tiratori dc, mentre molti di più sono stati quelli che, eludendo il vigilante controllo di un consigliere dc, hanno rotto la disciplina del gruppo riversando voti su Amati, Cini, Pompei, Greggi e Rebecchini. Un voto fuori programma ha ricevuto anche il socialista Di Segni. Le schede bianche sono state 31, cinque in meno del numero dei consiglieri di opposizione, il che significa che 5 consiglieri di destra hanno dato il loro voto al centro sinistra.

Nella seconda votazione, con la quale si sarebbero dovuti eleggere gli altri nove assessori effettivi, ne sono stati eletti solo altri quattro: il repubblicano Mammi con 43 voti; il socialista democristiano Sapia con 43 voti; la dc Muu con 41 voti; il socialista Grisolia con 40 voti. Le schede bianche sono state questa volta 30; anche in questa seconda votazione, dunque, i consiglieri dello schieramento di destra hanno contribuito ad eleggere un assessore.

La spaccatura del centro-sinistra apparirà ancora più evidente, se si consideri che i voti sono stati distribuiti anche fra Pompei, Greggi, Santini, Bubbico (2 voti), Amati, Di Segni, Nistri, Padellaro, Valdini, Cazzara, Turchi, Bertucci, Crocco, Cabras, Rebecchini, Agostini, Rosato e Tabacchi. Spaccatura che ha reso visibilmente il peso del capogruppo dc, incapace di controllare il voto dei molti «franchi tiratori», che hanno costretto il Sindaco a mettere in ballottaggio i cinque rimasti (Crescenzi, Fraiese, Merolli, Pala e Sargentini) insieme a Pompei, Greggi, Valdini, Amati e Crocco.

La terza votazione ha dato infine la misura della volontà prevaricatrice della DC nei confronti dei suoi alleati socialista e socialdemocratico, i cui consiglieri sono stati eletti con il basso numero di voti immaginabile. Crescenzi ha riportato 28 voti, 24 ciascuno ne hanno riportato Fraiese, Pala e Sargentini, mentre 43 ne ha avuto il dc Merolli, su cui sono confluiti i voti di molti consiglieri misurati. In tutto 1014 dc hanno votato dunque per i candidati alleati.

Dopo questo indecoroso spettacolo offerto dal centro-sinistra e prima della elezione dei 4 assessori supplenti, ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il compagno Gigliotti il quale ha sfidato il capogruppo dc Daria a ripetere dopo la chiara collusione con i neofascisti le parole con cui, nel testo del programma da lui letto all'apertura della precedente seduta del Consiglio, si parlava del netto rifiuto ad un discorso con la destra.

Daria, rispondendo con un rabbioso sfogo anticomunista, non ha pronunciato una parola contro la destra liberale, ma le ne ha dette e sconclusionate contro il nostro partito e ha giustificato la troppo evidente confluenza di voti neofascisti e liberali sui nomi degli assessori dc con la peregrina, e non sappiamo quanto politica tesi, secondo cui essi sarebbero stati i votati da «amici personali».

Per dichiarazione di voto ha parlato anche il liberale D'Andrea.

Sono seguite quindi le votazioni per la elezione dei quattro supplenti. Alla prima sono stati eletti il socialista Di Segni, con 42 voti; il socialista democristiano Martini, con 40 voti; il dc Rebecchini, con 40 voti.

Non pochi sono stati anche in questa votazione gli esempi di indiscrezionalità di gruppo da parte della DC che non è riuscita a far eleggere il basista Cabras. Molissimi sono stati infatti dc che hanno votato solo Rebecchini, togliendo all'unico esponente della sinistra democristiana in giunta la possibilità di passare. Nell'ultima votazione — la quinta, con un abbinamento detto — Cabras ha ottenuto un numero strettamente necessario di voti (38) per essere eletto, mentre ancora qualche franco tiratore ha votato per Cini e Greggi. Le schede bianche sono state 35.

Si è conclusa così l'umiliante (per i partiti alleati) prova di forza fra Dc, Psi e Psdi, ai quali ultimi il partito di maggioranza relativa ha voluto far pagare cara la battaglia per ottenere un posto di più nella giunta.

Il Consiglio sarà convocato dopo la vacanze estive, probabilmente entro il 15 settembre.

Dichiarazione del compagno A. Natoli

Un voto denso di significati

Al termine della agitata seduta in Campidoglio, abbiamo chiesto al compagno Natoli, capogruppo del Psi, un giudizio sul significato politico delle votazioni e la sua dichiarazione.

L'elezione della Giunta Comunale ha dato luogo ad un risultato clamoroso, denso di significati politici. Nel segreto dell'urna — ma voci significative circolavano già prima dell'inizio della votazione — una parte dei consiglieri del MSI hanno dato il voto ad alcuni candidati della destra DC, determinandone il successo pieno. In particolare, in questo modo, il dott. Tabacchi che rappresenta la più rigorosa continuità con il centrismo e l'alleanza clerico-fascista degli anni '60, è stato eletto con il massimo dei voti, al primo scrutinio, consigliere anziano. La destra della DC, accordandosi con il MSI, ha inteso mettere la sua chiara impronta sulla giunta, prendendosi rivincita sui socialisti e sui socialdemocratici per le note ricadute in cui la DC aveva dovuto cedere un assessore. Anche se un socialista sarà, probabilmente, assessore delegato con funzioni di vice-sindaco, Tabacchi ne avrà imposta l'assessorato anziano potrà bilanciarsi in ogni momento le funzioni. Ma questo successo non è bastato alla destra DC, la quale ha voluto addirittura concedersi il lusso di umiliare una parte dei socialisti e dei socialdemocratici rifiutando la loro elezione. Sono, dunque, le elezioni solo al terzo scrutinio con 29 o addirittura 24 voti su ottanta.

Ciò conferma nella maniera più chiara — e anche più incrinabile — la giustezza del nostro giudizio sul carattere del centro-sinistra, quale esso è venuto dalle elezioni dopo che la DC ha raccolto i voti della destra, anzi del MSI, grazie a Pompei. Questi voti oggi contano, pesano, e sono destinati a condizionare in modo sempre più pesante le scelte della coalizione capitolina.

Sapranno i socialisti ed i socialdemocratici trarre la lezione di questo episodio, non marginale? Sapranno impostare la loro azione politica in maniera di contrastare l'immediata ed il predominio della destra democristiana che palesemente coordina la propria condotta con il MSI?

La risposta a questi interrogativi può essere data solo nel piano di scelte politiche precise.

Solo a piedi (la notte) in Via Veneto

Una «isola» per turisti



Via Veneto, ore 22: chiusa la strada al traffico, numerose persone si riversano al centro della via, per passeggiare serenamente.

Spettacolo insolito per i romani che ieri sera sono passati per via Veneto: la più mondana strada cittadina, dove di solito fino all'alba le macchine si incrociano, creando un intenso traffico, si era trasformata in una piacevole passerella. Infatti, da ieri sera, su richiesta dell'Associazione «amici di via Veneto», il Comune ha stabilito di chiudere al traffico veicolare, per tutto il mese di agosto, dalle 22 alle 4, la più elegante strada romana. I commenti, come è ovvio, tutti positivi: «Si torna a respirare l'aria di Villa Borghese — ci ha detto Paolo Stoppa — e i romani hanno perso il piacere di guardare la propria città, per questo bisogna sempre essere favorevoli a simili iniziative».

«Siamo solo una delle tante iniziative di questo esperimento, il proprietario del Café de Paris — stasera c'è ancora il gusto della novità e non si può cogliere il fascino di questa strada: ma abbiamo intenzione di fare molte cose, di trasformare realmente via Veneto in un salotto, con dell'is di moda e di auto, con mostre d'arte, concerti e trattamenti».

I turisti che alloggiavano negli alberghi, an-

che se in termini più freddi e distaccati, hanno accolto positivamente l'annuncio, perché — come ci ha detto una coppia di giovani argentini — «potremo dormire, per lo meno fino alle 4, senza l'assordante rumore delle macchine». C'era solo qualche isolato «brontolone», al quale l'atmosfera più orotata e intima ha deluso: «Però — abbiamo sentito dire — la sera non c'è quella caciara che dura il tono».

L'isola pedonale è per ora in fase di esperimento: nata con lo scopo preciso di ribadire il carattere «salottiero» di via Veneto, è strettamente legata al periodo estivo e all'ondata di turisti. La possibilità di occupare anche l'asfalto, oltre che i marciapiedi con tavolini e sedie significa maggior affluenza di clientela, maggiori incassi per gli amici di via Veneto. E tutto questo senza scuotere in fondo la vita della città, né creare particolari caos nel traffico visto che la tarda ora dell'esperimento, ieri sera c'è stata un po' di confusione nelle strade laterali, per i posteggi; ma, si spera, è la normale confusione del primo giorno.

Per il rinnovo del contratto

Centrale del latte: 12 ore di sciopero

Undicenne ruba trecentomila lire e si ubriaca

«Colpo» grosso ieri mattina, nel centro di Anzio, ad opera di un bimbo di 11 anni. Il piccolo, F. Chicarella, infatti, curiosando attorno alla 500 di Iolanda Barbelli lasciata in sosta in via del Porto, ha aperto il cassettino del cruscotto e vi ha trovato dentro ben trecentomila lire. Il bambino non ci ha pensato su un attimo, ha intascato i soldi, e ha deciso di fare un giro per il luna park e per i bar della zona. Ma fra un'ora e un altro si è ubriacato, è tornato a casa per rabbuonare il padre, Cesare, decisamente infuriato, il piccolo ha mostrato il denaro restante. L'aria di Cesare Chicarella è sballata in un attimo e i soldi hanno nuovamente cambiato proprietario. Soltanto però per pochi minuti: subito dopo infatti è arrivata la polizia interrogando i gestori dei bar non era stato difficile risalire al «colpevole» (del furto) che ha arrestato Cesare Chicarella per ricettazione. Per inciso nel giro di due ore il piccolo è riuscito a spendere fra dolci, liquori e giochi ben ventimila lire.

Dopo la nuova interruzione, che hanno subito le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, i lavoratori della Centrale del latte entreranno in sciopero da domani.

E' questa l'ennesima volta che le trattative sono paralizzate dal le intransigenti posizioni della associazione padronale (Fiamclaf) che con la richiesta di nuovi rinvii tenta in realtà di rimandare definitivamente la questione del rinnovo del contratto. L'associazione padronale, infatti, ha dichiarato che è disposta a trattare il problema a settembre, ma che comunque non è disposta a concedere niente su quegli istituti che hanno riflessi economici. Di fronte a tale posizione la Filziat-CGIL, la Fulpia-CISL, l'Uliva-UIL, hanno indetto per la prima metà di agosto, 12 ore di sciopero nazionale di tutti i lavoratori delle centrali del latte municipalizzate. Lo sciopero sarà così articolato: nei giorni di mercoledì 3, venerdì 5, martedì 9, giovedì 11 e sabato 13 agosto tutti i lavoratori, operai ed impiegati, inizieranno il loro turno con due ore di ritardo. Durante le giornate di sciopero sono state sospese tutte le prestazioni straordinarie. Nel corso dello sciopero di mercoledì 3, venerdì 5, martedì 9, giovedì 11 e sabato 13 agosto tutti i lavoratori in ogni reparto.

Oggi il consiglio provinciale

Si riunisce questo pomeriggio alle 19 a palazzo Valentini il Consiglio provinciale per eleggere il presidente e i componenti la nuova Giunta.

Il giorno
Oggi martedì 2 agosto (214.15). Ormai: Alfonso. Il sole sorge alle 6,09 e tramonta alle 20,49. Ultimo quarto il 9.

Cifre della città

Ieri, sono nati 79 maschi e 80 femmine. Sono morti 25 maschi e 25 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 38 matrimoni. Temperatura: minima 15, massima 29. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, gli appartenenti al Corpo dei Vigili Urbani hanno elevato, nel periodo dal 17 al 23 luglio scorso, 354 contravvenzioni così suddivise: art. 112 C.d.S. (limitazione rumori): n. 114; art. 113 C.d.S. (uso dispositivi segnalazione acustiche): n. 192; art. 14 P.U. (grida e schiamazzi): n. 48.

Con l'occasione ricordiamo che i cittadini potranno rivolgersi, per segnalare eventuali rumori e per collaborare così al mantenimento della quiete nella nostra città, ai seguenti numeri telefonici: 47.001 (Questura di Roma), 68.8921 e 68.8928 (Vigili Urbani).

Arrestato l'evaso di Sora

Rocco Peruzza, 34 anni, evaso il 28 marzo dal carcere di Sora è stato arrestato ieri, in via Magenta. L'uomo, subito dopo l'arresto, è stato rinvenuto in casa, costrinendolo a consegnare ventimila lire.

Anziano impiegato si uccide al Verano

Un uomo si è ucciso ieri gettandosi da un fabbricato dentro al Verano. Giovanni Minuti, 67 anni, impiegato in banca e abitato in via Ludovico da Montefiore 67 si è gettato dalla galleria che sovrasta il giardino n. 67. In un primo tempo, quando è stato trovato, si è pensato ad una disgrazia, poi è stato rinvenuto nel portafoglio dell'uomo un biglietto indirizzato alla moglie Berta, nel quale il suicida chiedeva perdono per il gesto che si accingeva a compiere.

Ucciso dal treno della Roma-Nord

Un uomo di circa 60 anni non ancora identificato è stato travolto e ucciso dal treno della Roma Nord stanotte mentre attraversava i binari, all'altezza del decimo chilometro della Flaminia, nei pressi della stazione Scaia Lubra. L'uomo è stato soccorso dai guardie del treno pilotato al Scaia Giacomo, dove è morto senza riprendere conoscenza.

Interrogato dall'Interpol il proprietario di una nota galleria d'arte londinese

Si sono spostate a Londra le indagini sul traffico di stupefacenti, venute clamorosamente alla luce con l'arresto della baronessa Aldera Franchetti, moglie dell'attore americano Henry Fonda e noto personaggio della vita mondana internazionale. Gli agenti inglesi dell'Interpol infatti hanno interrogato ieri mattina Robert Fraser, proprietario di una nota galleria d'arte londinese posta nei pressi di Duke Street. Il Fraser, secondo quanto si è appreso, avrebbe ammesso di essersi incontrato con la Franchetti ma ha resicatamente negato di averle consegnato la droga. «Abbiamo soltanto discusso la compravendita di un appartamento che la Franchetti possiede a New York — ha raccontato l'uomo — il pittore Mario Schifano poi lo conosco soltanto per motivi professionali...». Nient'altro è quindi tralasciato sulle indagini che vengono condotte in Inghilterra.

A Roma intanto il dottor Gianfrancesco della Mobile ha inviato al magistrato, dottor Vessicelli, un primo rapporto nel quale narra come si è giunti all'arresto di Aldera Franchetti e di Mario Schifano, nel rapporto inoltre vengono fatti i nomi di altri personaggi sul conto dei quali si stanno svolgendo indagini.

Come è noto Aldera Franchetti venne arrestata due giorni or sono, a Fiumicino, al suo ritorno a Londra. Nella borsa della signora furono trovati circa quattromila grammi di marijuana già lavorata destinati al pittore Mario Schifano. La donna in primo interrogatorio, a quanto sembra, aveva ammesso di avere trasportato consapevolmente la droga. Successivamente modificò la sua versione: «Non sapo cosa ci fosse nel pacchetto — ha detto — volevo soltanto fare un piacere ad un amico...». Gli agenti comunque non hanno creduto a questa seconda versione e la baronessa è stata condotta al carcere di Rebibbia sotto la impulazione di aver introdotto stupefacenti in Italia. Si è appreso anche che sia a carico della Franchetti che dello Schifano si svolgerà l'istruttoria sommaria. I legali dei due imputati hanno comunque già presentato una istanza per far loro ottenere la libertà provvisoria.

E' partito intanto ieri mattina, diretto a Tokio dove girerà un film, l'attore Renato Salvatori, che si trovava insieme alla moglie Ennio Girardot nell'abitazione dello Schifano al momento del suo arresto e che sembrava in un primo tempo coinvolto nel «giuoco». Sia l'attore che la moglie erano in vece totalmente estranei alla faccenda e si trovavano in casa del pittore soltanto per acquistare un quadro.

L'unica superstite della sciagura di Bolsena. Non sa ancora di aver perso marito e figlia

La signora Monti ha ripreso i sensi ieri mattina nell'ospedale di Acquapendente - Andava a Firenze, con la famiglia, a trovare alcuni parenti - I 3 giovani passeggeri della Giulia che ha provocato l'incidente erano in gita



Umberto Monti, Simonella Monti, Elena Monti Haddewey

A piazza Re di Roma e a Pomezia

SVALIGIATE ALTRE DUE GIOIELLERIE

Identica la tecnica: colpo col crick alla vetrina e fuga con l'auto in attesa



L'oreficeria svaligiata a Pomezia

Nel giro di poche ore due gioiellerie, una a piazza Re di Roma e l'altra al centro di Pomezia, sono state svaligate. In entrambi i casi si è allentata a tutto gas, col sistema del crick. In tutti e due i casi infatti due giovani, scesi da un'auto, si sono avvicinati alla vetrina e dopo averla infranta con il crick si sono fulmineamente impadroniti di anelli e altri gioielli.

La prima rapina è avvenuta alle 11, a Pomezia, in via Roma 64: dinanzi alla gioielleria di Luigi Simoni si fermata una «giulia» celeste (rubata qualche ora prima al signor Emilio Sebastian in via Avezzano) e dall'auto sono scesi due giovani, mentre un terzo è rimasto al volante. Tutto è avvenuto nello spazio di pochi secondi: uno dei due ha mandato in frantumi il vetro della gioielleria con un violento colpo di crick e l'altro ha fatto man bassa dei gioielli esposti. Mentre però i giovani si accingevano a risalire sull'auto il Simoni, che si trovava nel retrobottega, è balzato fuori dal negozio ed è riuscito ad afferrare uno dei due. Vi è stata una violenta colluttazione, ma ben presto il Simoni è stato sopraffatto, ed i ladri sono riusciti a balzare sulla «giulia» che si è allontanata a tutto gas. Il proprietario della gioielleria però non si è arreso, ha riaccolto il crick che i rapinatori avevano abbandonato per terra e lo ha scagliato contro la macchina che si allontanava, fracassando il parabrezza posteriore dell'auto, che comunque è riuscita a fuggire. Una battuta effettuata nella zona dai carabinieri dopo qualche minuto alla ricerca dei rapinatori non ha avuto successo. Il colpo ha fruttato ai rapinatori circa due milioni.

Non sono passate neanche tre ore che un'altra «vetrina» è stata assalita, questa volta però al centro della città, in piazza Re di Roma, all'angolo con via Appia nuova. Anche questa volta due giovane sono scesi da una «giuletta», fermata a motore acceso dinanzi al negozio e dopo aver fracassato la vetrina si sono impadroniti di due plateau con anelli per un valore di un milione e mezzo.

Elena Haddewey Monti, l'unica superstite della spaventosa sciagura stradale di domenica, sia meglio. Ieri ha ripreso i sensi, ha chiesto cosa fosse accaduto. Nessuno, del personale dell'ospedale di Acquapendente dove è ricoverata, ha avuto il coraggio di parlare, di dirle che suo marito e sua figlia sono morti, che lei stessa è salva per un caso, per una serie di fortunate circostanze. I medici, ora che la donna ha superato lo choc, sperano di salvarla: la donna ha riportato fratture in tutto il corpo e al viso, ma se non insorgono complicazioni se la caverà.

La famiglia Monti (un'altra figlia, sposata, vive a Milano) era in viaggio per le ferie in Versilia. Erano partiti a mezzo giorno da Roma, sicuri di non incontrare troppo traffico, e infatti sono arrivati a Bolsena, al chilometro 118 della Cassia in meno di due ore. Si sarebbero fermati a Firenze, dove Elena Monti, professoressa in una scuola media, ha dei parenti. Umberto Monti, uno dei vittime, era un funzionario di banca: per morire lui e la moglie avevano atteso che la figlia Simonella, morta anch'essa nel tragico scontro, terminasse gli esami di abilitazione magistrale. La ragazza studiava all'istituto Rossello, in via Flaminia: la ricordano come un'altra diligente brava, amica di tutte. «Era la più preparata di noi — ha raccontato ieri una sua amica —. Era stata ammessa agli esami con la media del sette. Poi, agli orali, si è emozionata, ha sbagliato, ed è stata rimandata in italiano e matematica. Non voleva neppure partire, voleva prepararsi bene per riscattare quella che considerava una brutta figura».

Doveva essere una vacanza tranquilla, riposante. Il signor Monti aveva addirittura preferito percorrere la via Cassia, invece dell'autostrada, perché era convinto di incontrare meno traffico e di viaggiare più sicuro. La morte, invece, attendeva lui e la figlia all'uscita di un leve d'osso. Il bancario ha visto, all'ultimo momento la Giulia, con i tre giovani di Corte di Castro, uscire da una curva contro mano, senza più controllo: non ha neppure tentato di frenare.

La potente vettura era guidata da Mario Berna di 28 anni, autista della famiglia Camilli. Doveva portare in gita il giovane figlio del suo datore di lavoro, Domenico, che aveva una malformazione e un piede. Con loro c'era un altro ragazzo, il meccanico Giuseppe Paradisi di 18 anni.

La polizia stradale non ha ancora terminato gli accertamenti sullo spaventoso incidente. Sembra però accertato che la causa principale dello scontro sia stato lo sbandamento della Giulia, che l'autista non ha saputo forse, per un malore, non ha potuto correggere. La vettura così è finita sulla destra, abbattendo tre paracarri, poi è rimbalzata, sempre velocissima, verso il centro della strada.